

## IL LAGO DI PILATO

Se il Lago di Pilato è stato così famoso da essere conosciuto anche oltre le Alpi, non è certo a causa della sua pur notevole bellezza. Il fascino esercitato dal lago maledetto (e da tutti i Sibillini) ha origine nei meandri della psiche dove si annidano le paure e le superstizioni alle quali sono legate la magia e l'occulto che ebbero il massimo successo nel 1200. È proprio a partire da questo secolo che intorno al lago si assiste ad un continuo via vai di maghi e negromanti. "... essendo volgata la fama di detto lago (...) che quivi soggiornano i diavoli e danno risposta a chi li interroga si mossero già alquanto tempo (...) alcuni uomini di lontano paese et vennero a questi luoghi per consacrare libri scellerati e malvagi al diavolo, per poter ottenere alcuni suoi biasimevoli desideri, cioè di ricchezze, di onori, di amenosi piaceri e simili cose" (L. Degli Alberti-Descrizione di tutta Italia, 1557).

I negromanti però dovevano avere vita dura se, per impedire l'accesso al lago, intorno ad esso furono fatte costruire delle mura dalle autorità di Norcia, come raccontano diversi autori. Gli ordini del Vescovo erano tassativi: una forza era stata posta all'imbocco della valle come monito ai trasgressori. E che non si scherzasse ce lo ricorda A. De la Sale il quale, parlando della gente del paese che impediva l'accesso al lago per evitare che il contatto col demonio portasse tempesta e rovina dei prodotti, aggiunge che "se vi scopre qualcuno, è male accolto". E spiega: "Non è molto che ci sorpresero due uomini uno dei quali era un prete. Questo prete fu condotto a Norza e là martirizzato e bruciato; l'altro fu tagliato a pezzi e gettato nel lago da quelli che l'avevano preso (Il Paradiso della Regina Sibilla, 1421). Anche il corpo di Pilato, secondo la famosa leggenda, finì nel Lago. Esso dopo la condanna a morte partì da Roma su un carro trainato da due bufali e dal più alto dei Monti Sibillini precipitò nelle acque del Lago che ribollirono. Tracce di questo mondo magico sono sopravvissute sino a questo secolo, come testimonia in uno scritto Angelo Maurizi, che intorno al 1930 assieme ad amici trovò sulla sponda del lago "una pietra levigata e lavorata, rotta a metà e molto simile a un architrave, sulla quale si leggevano lettere latine per noi indecifrabili ..."

## LA CREATURA VENUTA DAL FREDDO

Per soddisfare, in modo storico e scientifico, la curiosità suscitata dalla strana creatura che vive nel Lago di Pilato, riportiamo alcuni stralci estratti dalla straordinaria tesi di laurea della dott. Maria Gaetana Barelli di Montemonaco, guida del Parco. A noi profani piace pensare al momento in cui il professor Marchesoni, nato nel trentino nel 1912, e prematuramente scomparso nel 1963, si accorse del piccolo essere che nuotava nell'acqua del lago, ed all'emozione che dovette provare nello scoprire che si trattava di un'entità vivente pressoché unica al mondo. "...Chirocephalus marchesonii venne rinvenuto per la prima volta dal prof. Vittorio Marchesoni, Direttore dell'Istituto di Botanica dell'Università di Camerino nel 1954, durante una delle sue periodiche escursioni nel gruppo dei Sibillini. Egli classificò il fillopode come appartenente al sottogenere Chirocephalellus Daday, caratterizzato da una distribuzione nettamente orientale. Ulteriori campionamenti vennero effettuati successivamente nel corso di campagne faunistiche effettuate per il museo di Storia Naturale di Verona da Ruffo e Vesentini (1957), i quali stabilirono che si trattava di una entità nuova per la scienza. La nuova entità venne pertanto dedicata al prof. Vittorio Marchesoni e denominata "Chirocephalus Marchesonii". Questa nuova specie presenta un interesse notevole nell'ambito della fauna a Fillopodi europea e del mondo, in quanto costituisce un importante esempio di endemismo di alta quota". "...questi Anostraci avrebbero esteso il loro areale in Europa durante le glaciazioni Plio-Pleistoceniche, in quanto le condizioni di bassa temperatura che si vennero a creare risultarono favorevoli. In seguito durante i periodi interglaciali il loro areale sarebbe andato incontro ad una riduzione con conseguente frammentazione, e il C. Marchesonii rappresenterebbe, quindi, l'unica forma rinvenuta in Europa di questo gruppo. Si può quindi affermare che il Lago di Pilato rappresenta l'ultimo habitat rifugio, che ha assicurato, per le particolari caratteristiche orografiche e climatiche del luogo, le necessarie condizioni ambientali per la sopravvivenza della specie. A tale proposito ricordo che il Vettore è stato in altre occasioni definito "Massiccio di rifugio" a causa della flora e della fauna piuttosto particolare che ospita".